DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121, 683.335, 63.521, 51.468, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato - Rivolgersi SOD. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.312 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La politica di Corbino ha creato incertezza, sfiducia e speculazione nel paese. S'impone un nuovo corso nella politica economica e finanziaria.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 202 | VENERDI 30 AGOSTO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

TENTATIVI DI PROVOCAZIONE

Uno strano comunicato, diramato dall'agenzia «Ansa», da notizia della costituzione di un pseudo *Comando Generale Partigiano* che avrebbe sede a Milano e la stampa gialla di tutte le gradazioni monta con titoli spettacolari le storie più inverosimili sull'inesistente rivolta partigiana nel Nord. Non è purtroppo la prima volta che giornalisti irresponsabili preferiscono il sensazionale alla verità e scordano gli interessi nazionali anche nei momenti più gravi per la Nazione. Non è la prima volta e l'insistenza lascia supporre che si cerchi qualche cosa di più del successo giornalistico.

I partigiani di Asti sono ritornati in città. Gli uomini più autorevoli del movimento partigiano e le organizzazioni dei volontari della libertà, mentre hanno sottolineato il buon diritto dei partigiani, sono intervenuti perchè l'ordine non venisse turbato e perchè la legalità fosse rispettata. Questi sono i fatti e non è certamente merito della burocrazia, che ha lasciato passare inutilmente parecchi mesi, e di certi uomini di governo, che hanno dimenticato la guerra di liberazione, se il movimento di questi giorni è stato contenuto in questi limiti. Questi sono i fatti, ma non intendono riconoscerlo coloro che vogliono screditare l'Italia democratica, che vorrebbero strappare dalla storia le pagine che la dicono liberata col concorso dello eroismo e del sacrificio degli italiani e appaiono preoccupati che il destino del nostro paese non torni presto a dipendere soltanto dagli italiani.

Sono i giornali che hanno dimenticato di pubblicare e di commentare il documento diplomatico angloamericano, che voleva imporci la permanenza di truppe straniere anche dopo il trattato di pace, quelli che pubblicano i resoconti più senzazionali; e la dimenticanza di ieri e le menzogne di oggi ci autorizzano a domandarci chi serva mai certa stampa che non serve certo la Nazione. Così come dobbiamo domandarci chi sta dietro certi pseudo comandi partigiani che cercano di inserire la loro azione nella generale e giustificata protesta dei patrioti italiani.

In questi giorni si sono tenute a Milano riunioni di elementi sospetti e di dirigenti di piccoli gruppi che si sono distinti soprattutto per la loro attività anticomunista condotta sotto le più varie apparenze di sinistra. elementi fascisti hanno intensificato la loro attività, falsi partigiani hanno tentato di «reclutare» volontari per avviarli in montagna.

Può stupire gli ingenui, ma la politica dei giornali di destra che strillano contro *l'insurrezione partigiana*, coincide stranamente con la politica di questi sedicenti «sinistri» che strillano perchè l'insurrezione si faccia davvero. La protesta contro il governo, si rivela subito come l'introduzione alla calunnia contro i dirigenti di sinistra e sopratutto contro il nostro partito; e da una parte e dall'altra si fa luce il tentativo di screditare l'Associazione Nazionale Partigiani.

L'attacco che parte a destra da certi giornali ben conosciuti appare concertato con quello che qualcuno vuol fare apparire come proveniente da sinistra. Uomini che non hanno dimenticato forse i rapporti con servizi speciali stranieri avuti durante la guerra di liberazione e giornalisti che di questi rapporti ne hanno certamente avuti dopo, si trovano stranamente d'accordo. L'episodio di Milano è il più significativo: è il *Corriere Lombardo* che protesta contro la *rivolta* e sono le notizie fantastiche che esso pubblica che tendono ad estenderla in tutte le valli. Sono proprio gli operai tipografi che protestano, denunciano la provocazione, chiedono il controllo delle notizie e ne fanno apparire l'infondatezza.

Sia chiaro per tutti: c'è stata l'agitazione partigiana, ma l'ordine e la legalità sono minacciati soltanto dai tentativi della provocazione e dall'insipienza e dall'incuria colpevole.

In un paese che non negherà ai suoi figli migliori quanto hanno diritto, non solo di pane e di assistenza, ma anche e sopratutto di riconoscimento e di affetto, non potrà esserci pericolo di frattura fra l'avanguardia più eroica e la nazione tutta. In un paese nel quale il governo si mostri realmente pensoso dell'indipendenza nazionale, della difesa della libertà, del pane per i lavoratori, i lavoratori che si sono battuti per l'indipendenza e per la distruzione del fascismo non rappresenteranno mai un pericolo, ma sempre una difesa sicura.

Intanto giungono dal Nord altre notizie che appaiono non meno preoccupanti di nuovi tentativi di provocazione. E' il panico che viene sparso fra i riparmiatori ai quali si annunciano catastrofici provvedimenti finanziari. è la speculazione che gioca al rialzo facendo salire i prezzi contro ogni criterio economico, è l'accaparramento che priva alcuni centri urbani degli approvigionamenti essenziali. Sono nuove manifestazioni di una vasta trama che si sta intessendo da parte dei reazionari, la trama di una sinistra tela dietro la quale tentano di nascondersi le bande fasciste e alla quale portano, purtroppo, qualche filo anche elementi responsabili di partiti democratici, in fregola di anticomunismo.

Queste manovre vorrebbero far riuscire il colpo mancato della crisi di Governo, vorrebbero sopratutto far dimenticare i problemi gravi e concreti che devono essere risolti perchè sia tenuta fede alle promesse contenute nel programma governativo. Esse tradiscono la speranza che il nostro popolo non sappia trovare la strada giusta e adoperare i mezzi efficaci perchè le sue rivendicazioni vengano esaudite.

Ebbene i partigiani, come gli operai, come gli impiegati, i pensionati e i contadini non faranno davvero il gioco nè di quanti puntano sulla loro esasperazione, nè di quanti contano sulla loro rassegnazione. Sanno che non devono soltanto aspettare, lotteranno e sapranno come lottare. E non sarà precisamente quello che desiderano i provocatori quello che avverrà nel nostro paese.

GIAN CARLO PAJETTA

IL GOVERNO DINANZI ALLE CONSEGUENZE DELLA POLITICA DI CORBINO

Lotta contro la speculazione in difesa della lira

Il 25% nella rivalutazione degli impianti industriali devoluto allo Stato - Misure contro la fuga dei capitali

Il nuovo decreto per la concessione delle terre incolte

Il Consiglio dei Ministri ha ieri approvato una serie di importanti deliberazioni di carattere economico finanziario, con le quali il Governo si appresta a combattere decisamente ogni speculazione monetaria che contribuisce alla svalutazione della lira.

Su proposta del compagno Scoccimarro, Ministro delle Finanze, è stato infatti approvato un importante provvedimento relativo alla rivalutazione degli impianti sui bilanci delle società industriali.

In base a questo provvedimento lo Stato preleverà sulle quote di rivalutazione degli impianti, utilizzate per ottenere un aumento dei capitali sociali delle aziende, un tributo del 25 per cento. Questa misura governativa è stata deliberata approvando in linea di massima il progetto di decreto, e rinviando la determinazione delle modalità di applicazione ad una delle prossime sedute.

Questa misura tende a porre fine alle operazioni speculative sui titoli industriali ed a correggere la sperequazione creatasi fra possessori di ricchezza mobiliare ed immobiliare in conseguenza della svalutazione della moneta In realtà il valore degli impianti è enormemente aumentato, così che la rivalutazione di essi effettuata in un regime di assoluta libertà da ogni controllo, significa un considerevole vantaggio degli azionisti, senza che lo Stato ne abbia alcun beneficio.

In sostanza le aziende rivalutando i propri bilanci a seconda della attuale realtà dei costi, dovranno cedere allo Stato il 25 per cento della plusvalenza accertata.

E' stato poi approvato un altro provvedimento contro la speculazione valutaria: secondo un vecchio provvedimento agli esportatori italiani era stato concesso di trattenere per proprio uso, sulle quote di valuta pregiata, frutto delle esportazioni effettuate, il 50 per cento. Il termine per l'utilizzazione per acquisti all'estero di tale quota di valuta era stato fissato in 6 mesi. Con il nuovo decreto, dato che in moltissimi casi si era verificato che le somme uscivano dal nostro paese senza una contropartita di merci, mutandosi così in una vera fuga di capitali, i limiti di tempo per effettuare la conversione della valuta in prodotti da importare viene ad essere notevolmente diminuito ed assicurata l'entrata in Italia delle merci acquistate che prima restavano all'estero La misura della limitazione non è stata ancora fissata, essendo stata data facoltà di ciò al Ministero del Commercio Estero.

Un'altra importante deliberazione, concernente due aspetti del nostro commercio con l'estero è stata inoltre presa dal Consiglio dei Ministri. Con essa viene sospesa sino al 5 settembre prossimo, in attesa che vengano fissate le nuove norme in materia, la facoltà di effettuare importazioni «franco valuta» e «lavorazioni per conto» di ditte straniere in Italia.

Le importazioni franco valuta, che consistono nella facoltà di importare merci senza esportare valuta dall'Italia si concludeva in una speculazione con valuta che usciva clandestinamente dall'Italia, aggravando il cambio della lira sul mercato libero. La lavorazione per conto di ditte straniere, che esonerava dal versamento allo Stato del 50 per cento della valuta ricavata dalla vendita come per le esportazioni normali, si risolveva in molti casi in una mascheratura di normali esportazioni, che permetteva agli esportatori di sottrarsi all'obbligo del versamento della quota di valuta dovuta allo Stato.

L'attività inconsueta del mercato borsistico nazionale, orientata prevalentemente in questi ultimi tempi verso la tendenza al rialzo dei titoli industriali, aveva ed ha provocato un sensibile ribasso dei titoli di stato e quindi si risolveva in un danno della nostra moneta, contribuendo alla sua svalutazione. Con i provvedimenti presi si tende a porre termine a questa grave situazione.

Il Consiglio ha quindi approvato un decreto legge con il quale la misura di corresponsione delle pensioni ai dipendenti dello stato viene elevata da 8/10 e 9/10 delle retribuzione percepita al momento di lasciare il servizio. Con lo stesso decreto l'indennità di caro viveri per i pensionati dello stato viene aumentata di lire 500, mentre per le pensioni indirette tale aumento sarà di L. 300.

E' stato pure approvato il nuovo decreto sulla concessione delle terre incolte ai contadini. Il nuovo decreto modifica il precedente nel senso che la determinazione tecnica del terreno incolto viene formulata nel senso che la «concessione dei terreni di proprietà privata, o di enti pubblici, che risultino insufficientemente coltivati o incolti, cioè tali da potervi eseguire culture ed opere culturali più attive ed intensive» potrà essere effettuata ai contadini costituiti in associazioni cooperative o altri enti.

La durata della concessione viene aumentata da 4 anni a 9 anni oltre la possibilità di una proroga sino a 20 anni nel caso che si vogliano effettuare impianti di culture arboree o legnose. Inoltre le Commissioni per l'assegnazione vengono istituite presso tutti i tribunali civili, a differenza del vecchio decreto che prevedeva solo la formazione di Commissioni provinciali con facoltà di spostarsi secondo le necessità.

Il Consiglio ha poi approvato numerosi decreti di ordinaria amministrazione e si è aggiornato fino alla prossima settimana

Dimostrazioni a Novara contro il rialzo dei prezzi

NOVARA, 29. — Il continuo rialzo dei prezzi aveva provocato in questi ultimi giorni a Ferrara un vivo fermento, tra la popolazione.

Oggi, per iniziativa delle commissioni interne delle fabbriche, migliaia di lavoratori si sono riuniti innanzi alla casa del Popolo per elevare le loro proteste contro gli speculatori e per chiedere immediati provvedimenti per sanare la situazione. Essi si sono quindi portati sulla Piazza Matteotti dove solo l'intervento dei Segretari delle Federazioni Comunisa e Socialista riusciva a contenere nei giusti limiti la dimostrazione dato che parte dei dimostranti aveva tentato di invadere la Prefettura, inasprita dall'intervento di un reparto della esercito in assetto di guerra.

Una delegazione veniva ricevuta dal Prefetto e iniziava immediatamente con lui trattative per un provvedimento che ponesse termine all'attività degli speculatori.

Al termine della riunione il Prefetto emanava un decreto prefettizio per la costituzione di squadre di vigilanza composte di guardie comunali e di rappresentanti della C. d. L. col compito di reperire le merci destinate al mercato nero e di controllare i prezzi.

Le merci reperite verranno poste in vendita attraverso spacci e cooperative.

L'agitazione degli statali

Questa mattina, una commissione degli statali e dei dipendenti dei pubblici esercizi, accompagnata da Rapelli, Buschi, Marletta e Rubinacci, si recava al Ministero del Tesoro per la presentazione ufficiale delle richieste dei dipendenti statali al Governo.

Per uno scambio di progetti tra la Costituente italiana e quella francese

La Presidenza dell'Assemblea Costituente, su richiesta della Commissione per la Costituzione, ha rivolto invito all'Assemblea Costituente francese perchè procedendosi alla studio della nuova costituzione parallelamente da parte della Commissione italiana e di quella francese, esse si scambino gli atti, le relazioni ed i progetti già elaborati.

Primi risultati dell'avocazione dei profitti

Il Ministero delle Finanze comunica:

Nel primo trimestre di applicazione della legge sull'avocazione profitti che, come è noto, è entrata in vigore, dopo tante traversie, soltanto il 26 aprile del corrente anno, si sono già ottenuti i seguenti risultati:

— Confische di patrimoni di gerarchi fascisti n. 300 (il relativo valore verrà quanto prima comunicato).

— Accertamenti notificati n. 723 per l'importo di L. 3.132.031.096.

— Accertamenti in corso pendendo la domanda di concordato n. 5 per l'importo di L. 2.369.429.900.

Si sono inoltre conclusi diversi concordati con una entrata già realizzata di diverse decine di milioni.

Questi dati assumono un particolare significato ove si pensi che la data in cui la legge è entrata in vigore risale appena a tre mesi fa e nel frattempo si sono dovute superare difficoltà di ogni genere per organizzare gli uffici, prescegliere il personale, vincere le resistenze che si presentano tuttora molto tenaci.

Entro breve tempo saranno resi noti i risultati dell'avocazione profitti di speculazione.

Il significato della nota del Ministero delle Finanze è molto semplice ed evidente: la legge sull'avocazione profitti di regime per quanto sia entrata in vigore soltanto dal 26 aprile di quest'anno è pienamente operante.

E ciò con buona pace di quegli organi di stampa che dell'argomento hanno fatto un motivo di facile ironia, forse con la maliziosa intenzione di lasciar credere che anche l'avocazione sarebbe naufragata nel nulla. Nessuno ritiene che il compito sia divenuto improvvisamente facile, tutt'altro, ma certo un primo passo e forse decisivo, è stato fatto. E se si procede con lentezza è anche per l'intralcio di pastoie burocratiche e di formalità procedurali.

Si è dovuto penare dei mesi per avere il certificato di morte di Mussolini che era necessario per la confisca dei suoi beni. Vi era chi, in Italia, metteva in dubbio la sua morte dopo che centinaia di migliaia di persone ne avevano visto appeso il cadavere a Piazza Loreto.

Ora si sta sventando la manovra di un industriale milanese il quale pretende di aver acquistato da Mussolini nel 1944 per poche decine di milioni le azioni della Società Editrice SAME dove si stampava il «Popolo d'Italia». Anche questo tentativo è destinato a fallire così come è fallita nei giorni scorsi la mossa di una grande impresa nota in tutta Italia per aver appaltato dallo Stato immensi lavori. Questa Società sottoposta ad avocazione per una cifra ingente, ha cercato facendo pressioni ovunque e persino negli ambienti governativi di avere il rimborso di un vantato credito di 21 milioni relativo a vecchie forniture.

Ove la pretesa non fosse stata sventata avremmo assistito al comico caso che lo Stato anzichè esigere i sopraprofitti rimborsa denaro ai profittatori.

Partigiani e P. A. I.

Il Ministero dell'Interno, in riferimento a quanto pubblicato dall'«Unità» di ieri, ha emesso un comunicato per precisare che il trasferimento degli agenti della P.A.I., previo nulla osta nominativo dell'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, nei ruoli della P.S. fu decisa dal Consiglio dei Ministri dell'8 febbraio 1945 a cui parteciparono i rappresentanti di tutti i Partiti al Governo.

Il comunicato aggiunge che il Prefetto e il Questore di Asti «erano al corrente del grave fatto specifico verificatosi nel reparto comandato dal Lavagnino».

Noi non contestiamo le due affermazioni. Domandiamo solamente: anche nel caso che del grave fatto specifico fosse risultato direttamente responsabile il Lavagnino, — e questo nè il Prefetto nè il Questore di Asti hanno affermato — è stata misura opportuna proporre per il comando di un reparto composto di partigiani, in sostituzione del Lavagnino, un elemento della P.A.I., di un corpo cioè che certamente non ha tenuto nel Nord proprio con i combattenti partigiani un atteggiamento esemplare?

PRIMO CONTATTO UFFICIALE TRA ITALIA E JUGOSLAVIA

Cordiale colloquio di Saragat col Presidente dell'Assemblea jugoslava

Simic ha espresso il desiderio di un sincero ravvicinamento tra il popolo italiano e quello jugoslavo per una proficua collaborazione

PARIGI, 29. — Il Presidente della Assemblea Costituente, on. Giuseppe Saragat, ha avuto stamane un lungo e cordiale colloquio alla Legazione di Jugoslavia con il Presidente dell'Assemblea Costituente jugoslava, Vladimir Simic.

L'on. Giuseppe Saragat ha dichiarato all'inviato speciale dell'«Ansa» a Parigi, che, durante il colloquio Simic ha avuto parole molto lusinghiere per il popolo italiano ed ha manifestato il desiderio di un sincero ravvicinamento tra il suo popolo e quello italiano in modo da stabilire, al di là delle posizioni che presentemente li dividono, una proficua collaborazione futura. Simic che è una eminente personalità politica e conosce bene l'Italia, ha dichiarato all'on. Saragat di avere potuto constatare durante la sua permanenza nel nostro Paese, la bontà del popolo italiano verso il quale ha avuto espressioni di sincera simpatia.

Simic ha anche aggiunto che gli italiani sono molto amati e considerati dai suoi connazionali e che l'amicizia italo-jugoslava trova già nei sentimenti dei due popoli, la sicura premessa per un futuro operoso ed amichevole.

Ha avuto luogo quest'oggi l'annunciata riunione dei quattro Ministri degli Esteri. Al termine della seduta è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Consiglio dei Ministri degli Esteri darà istruzioni ai sostituti perchè esaminino i vari emendamenti e le nuove proposte avanzate dai membri della Conferenza e dagli Stati ex nemici al fine di stabilire a quali di essi i membri del Consiglio debbano dare il proprio appoggio. Il Consiglio dei Ministri degli Esteri terrà delle riunioni private, per quanto riguarda gli anzidetti emendamenti e nuove proposte, per cercare di risolvere ogni divergenza di opinione e per esaminare le raccomandazioni dei sostituti. Ove perdurassero delle divergenze in merito agli emendamenti i membri del Consiglio dovranno appoggiare l'articolo del trattato precedentemente concordato, rimanendo però liberi di votare secondo il proprio giudizio nelle questioni non contemplate da articoli non concordati».

Creato lo sviluppo delle discussioni nella seduta odierna, si è appreso che i quattro ministri hanno trattato tra l'altro, il problema dell'aggiornamento della Conferenza della Pace, e si sono trovati d'accordo sulla necessità di continuare i lavori della Conferenza stessa fino alla conclusione dei trattati di pace, e di non dar luogo a nessuna sospensione o aggiornamento per effetto della coincidenza con la riunione della Assemblea generale dell'ONU.

Un accordo, tuttavia, non si è potuto ottenere sulla questione se debba o no rinviarsi l'Assemblea dell'ONU

UN DURO COLPO PER LA REAZIONE INTERNAZIONALE

I socialisti francesi per l'unità con i comunisti

Una mozione antiunitaria respinta dal Congresso

PARIGI, 29. — Il Congresso del Partito socialista francese, che si svolge in questi giorni a Parigi, ha rigettato stasera la relazione fatta dal capo del gruppo parlamentare Daniel Mayer contro il patto di unità politica con i comunisti.

Gli osservatori più accreditati al Congresso ritengono che il fatto liquidi, ogni tentativo di ricostituzione della seconda internazionale e non mancherà di aver ripercussioni negli ulteriori lavori dell'Assemblea Costituente francese.

LA SITUAZIONE IN GRECIA

L'EAM chiede il ritiro delle truppe britanniche

ATENE, 29. — La coalizione dei partiti della resistenza greca «EAM» ha inviato oggi un memorandum al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, chiedendo «il ritiro delle truppe britanniche dalla Grecia». Il memorandum, che è stato inviato alla vigilia dell'esame da parte del Consiglio di Sicurezza del ricorso ucraino relativo alla Grecia, chiede inoltre «il ristabilimento dell'indipendenza del popolo greco, e l'applicazione alla Grecia della Carta Atlantica in conformità con le decisioni prese dai «Quattro Grandi» a Yalta». Il memorandum aggiunge inoltre: «Nei due anni successivi all'epoca in cui ebbe luogo, l'intervento delle forze armate britanniche in Grecia, che data dal dicembre 1944, si è trasformato in un'effettiva occupazione militare della Grecia, accompagnata dall'attivo intervento politico inglese negli affari interni della Grecia».

«Il Governo di Costantino Tsaldaris — conclude il memorandum — non rappresenta il popolo greco, ma soltanto «una minoranza monarchica».

Nel corso di un comizio, tenutosi con lo intervento di 30 mila repubblicani di Atene e del Pireo, l'ex-Ministro degli Esteri greco Sophianopoulos ha accusato l'attuale Governo greco di «svolgere una politica unilaterale di amicizia con la Gran Bretagna». Egli ha detto fra l'altro: «Senza sacrificare i nostri legami con la Gran Bretagna data la nostra posizione marittima, la Grecia non deve trascurare le relazioni con l'Unione Sovietica data la propria posizione geografica nel continente europeo». Egli ha inoltre accusato il Governo di tentare la formazione di un blocco con la Turchia e l'Italia contro i Paesi slavi, «isolando in tal modo la Grecia».

Si apprende intanto da Parigi che la Federazione sindacale mondiale ha inviato oggi a tutte le nazioni partecipanti alla conferenza della pace di Parigi un memorandum in cui si denuncia la violazione da parte del governo greco delle libertà sindacali.

LA LIBERTA' DI OPINIONE NELLA D.C.

Nuove precisazioni sull'espulsione di Galeotti

Il telegramma che comunicava l'espulsione - Un «errore di stampa» - Inviti alla ritrattazione?

Il compagno Enrico Berlinguer ha rivolto la seguente lettera all'Unità:

«In data odierna ho scritto al Direttore de Il Popolo, con preghiera di pubblicazione, una lettera in merito al caso del giovane Valentino Galeotti, che è oggetto di una polemica tra Il Popolo e L'Unità. Ritengo utile che anche i lettori de l'Unità prendano conoscenza di questa lettera:

Signor Direttore de "Il Popolo",

in merito alla polemica tra il suo giornale e "l'Unità" sul caso del giovane Valentino Galeotti, membro della delegazione giovanile italiana nell'U.R.S.S., mi permetta, in qualità di capo della delegazione, di precisare alcuni fatti che sono a mia conoscenza:

1) il suo giornale ha parlato nei giorni scorsi di "un certo e non meglio identificato Valentino Galeotti". A me consta che sia il suo giornale, sia la Direzione del Partito democristiano conoscevano invece il Galeotti già prima della sua partenza per l'Unione Sovietica: questo anche perchè, come risulta da un'intervista concessa a Ferrara dal Galeotti stesso e da quanto egli stesso mi ha comunicato più volte, egli ha indirizzato, prima della sua partenza per Mosca, una lettera, non pubblicata, al suo giornale, nella quale precisava che non si recava nell'U.R.S.S. come rappresentante ufficiale della Democrazia Cristiana, ma come giovane invitato dal Fronte della Gioventù. Inoltre sono a conoscenza che il 15 luglio 1946 il giovane Galeotti ha avuto un colloquio con l'on. Piccioni, vice segretario del Partito democratico-cristiano. Dal che appare chiaro che gli organi dirigenti del suo Partito e il suo giornale conoscevano il Galeotti;

2) nei numeri precedenti del suo giornale si diceva di non sapere niente dell'espulsione del Galeotti dal Partito democristiano. Nel numero di ieri si legge invece che nei riguardi di Galeotti non è stato preso un provvedimento di espulsione, ma che gli organi dirigenti del Partito democristiano di Ferrara hanno "inteso riconoscere formalmente uno stato di fatto già esistente", non avendo il Galeotti rinnovato la tessera per lo anno 1946 ed essendosi posto in posizione di incompatibilità con la sua posizione di democristiano. Sta di fatto invece che alla Direzione del Fronte della Gioventù è invece pervenuto da Ferrara il seguente telegramma, in data 21 agosto 1946 (102-00 25 21-111 C):

"Valentino Galeotti - Direzione Naz. F. D. G. Parco Cello 2 - Roma — Causa viaggio Russia senza autorizzazione democristiana Segi Prov. decretato tua espulsione Partito — Mimmo».

Tale telegramma è pervenuto alla Direzione del Fronte della Gioventù poche ore dopo che Galeotti era partito per Ferrara. Da esso risulta che i motivi dell'espulsione di Galeotti non sono quelli apparsi nel numero di ieri del suo giornale. Mi permetta anche di farle rilevare che tale provvedimento è stato preso due giorni dopo il nostro arrivo in Italia e il giorno dopo che era apparsa su alcuni giornali italiani la notizia che il Galeotti, ad una conferenza stampa, aveva dichiarato di aver constatato che nell'Unione Sovietica esiste completa libertà di religione per tutti i culti. Mi permetta anche di esprimere il mio parere che quest'ultimo sia il vero motivo di una così affrettata e telegrafica espulsione di Galeotti, che forse tendeva a togliere valore alle sue dichiarazioni, sebbene non riesca a rendermi conto del perchè a membri del Partito democristiano possa displacere apprendere, da dei cattolici, che nell'U.R.S.S. esiste libertà di religione;

3) mi risulta infine che a Ferrara il locale organo della Democrazia Cristiana ha pubblicato negli ultimi giorni una rettifica la quale spiegava che la precedente comunicazione dell'espulsione era dovuta a "un errore di stampa" e che il Galeotti era stato temporaneamente sospeso dal Partito in attesa di chiarimenti. E pare anche che a Ferrara, dove tutti questi fatti hanno suscitato molto rumore, circoli voce che si tenti di convincere il Galeotti (si dice in seguito ad una telefonata da Roma e con promesse di vario genere), a ritrattare le sue dichiarazioni.

Queste sono le cose che ritenevo doveroso precisare.

La ringrazio per la pubblicazione. Distinti saluti.

ENRICO BERLINGUER
capo della delegazione giovanile italiana nell'U.R.S.S.».

Accertato in modo ormai inconfutabile i motivi che hanno condotto all'espulsione del Galeotti e la libertà di opinione che vige nella D. C. rimane da fare una constatazione. i dirigenti della D. C. non rinunciano a nessun gesto che possa significare ostilità preconcetta verso l'Unione Sovietica, quell'Unione Sovietica cui pure la delegazione giovanile italiana aveva recato un messaggio di amicizia del Presidente De Gasperi

Quanto quest'ultimo atto di scorrettezza e di ostilità verso l'U.R.S.S. possa giovare alla causa dell'Italia e alla discussione sul nostro trattato di pace in corso a Parigi lasciamo giudicare ai nostri lettori e ad ogni cittadino cui non faccia velo lo spirito di parte.

Scoccimarro o Corbino?

Che la situazione economica del Paese sia ad un punto grave, che la fame e la disoccupazione stringano alla gola i lavoratori mentre di pari passo la speculazione e le manovre sulla valuta dilagano, che le stesse possibilità di ripresa siano in pericolo, non è più un mistero per nessuno. Bene ha fatto l'«Avanti!» a denunciare questo stato di cose.

Che tale disastrosa situazione sia dovuta ad una politica economica non certamente voluta dai comunisti, ma tenacemente perseguita dal Ministro Corbino nemmeno questo è un mistero per alcuno: gli stessi ceti abbienti cominciano a comprenderlo. Tutto ciò non dovrebbe essere ignoto nemmeno ai compagni dell'«Avanti!». Perchè allora l'«Avanti!», nell'atto stesso in cui denuncia la gravità della situazione, chiama in causa il compagno Scoccimarro?

Appena quattro giorni fa il Ministro delle Finanze ha potuto annunciare che attraverso le entrate normali dello Stato si è prossimi al raggiungimento del pareggio per il bilancio ordinario. Non è un risultato da nulla, compagni dell'«Avanti!»: in situazione normale sarebbe un risultato decisivo. Purtroppo il Paese attraversa un periodo tutt'altro che normale, in cui per sanare il bilancio è indispensabile ricorrere a misure eccezionali. Scoccimarro — e i compagni dell'«Avanti!» sanno certamente queste cose — ha proposto appunto al Governo misure eccezionali, di finanza straordinaria. Se queste proposte non hanno ancora avuto attuazione, ciò non è certo imputabile a Scoccimarro, ma a Corbino e ai suoi amici.

E allora perchè l'«Avanti!» non ha una parola di Corbino e cita Scoccimarro?

L'agitazione dei partigiani discussa di nuovo al Viminale

Pajetta e Parri a colloquio con De Gasperi - L'on. Facchinetti si recherà nel Nord per esaminare la situazione - I comitati dell'A.N.P.I. di Milano e di Firenze fanno appello alla calma

Ieri mattina gli onorevoli Ferruccio Parri e Gian Carlo Pajetta sono stati ricevuti al Viminale dal Presidente del Consiglio, presso il quale si sono fatti interpreti delle rivendicazioni dei volontari della libertà, insistendo particolarmente sulla necessità che i recenti provvedimenti trovino pronta realizzazione.

Parri e Pajetta hanno fatto presente all'On. De Gasperi come non si tratti soltanto dei provvedimenti legislativi, che pure sono della massima importanza, ma come sia necessario che tutto il Paese abbia una chiara impressione che lo spirito della guerra di liberazione non è dimenticato e che l'azione del Governo è ispirata alla difesa antifascista contro ogni tentativo reazionario.

Essi hanno denunciato pure il pericolo di provocazioni e deplorato l'allarmismo di certa stampa a proposito delle agitazioni partigiane di questi giorni.

Il compagno Pajetta ha chiesto che il Governo faccia in modo che già al prossimo Congresso dell'A.N.P.I., che si terrà nei primi giorni di settembre a Firenze, possa essere annunciato che i primi provvedimenti sono stati concretati.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che sarà sollecitata l'esecuzione delle decisioni già prese e ha detto di voler tener conto delle richieste e dei suggerimenti nello spirito di una giusta valorizzazione del movimento della resistenza.

Successivamente, nel pomeriggio, all'inizio della seduta del Consiglio dei Ministri, è stato discusso il problema dei partigiani.

Con l'assenso di tutti i Ministri, è stato deciso di inviare nell'Italia Settentrionale, l'on. Facchinetti per un esame diretto della situazione sulla quale riferirà al prossimo Consiglio dei Ministri.

Al termine della riunione, il Presidente De Gasperi avvicinato dai giornalisti e interrogato circa la questione dei partigiani ha dichiarato che, a proposito dell'episodio di Pallanza in cui due partigiani sono stati liberati dal carcere da un gruppo di ex volontari della libertà, si può ammettere che il ritardo procedurale per l'amnistia sia stato eccessivo, ma che quando il Procuratore della Repubblica si era impegnato ad intervenire immediatamente presso la Procura di Torino era da sconsigliare un'azione di questo genere.

Inoltre, l'on. De Gasperi ha aggiunto che «dalle informazioni giunte finora risulta che l'agitazione per quanto potesse trarre alimento da legittimi postulati dei partigiani, non ha, dopo le dichiarazione del Governo alcuna ragione di esistere».

Frattanto, ieri a Milano ha avuto luogo, presso la sede dell'ANPI provinciale, un'altra riunione di capi partigiani durante la quale sono stati chiariti alcuni punti circa lo atteggiamento dell'Associazione in questo particolare momento.

Le notizie ufficiali dell'ANPI informano che l'agitazione si sta manomano componendo per l'interessamento che viene esplicato da parte del Governo

Anche alcuni esponenti che avrebbero fatto parte di gruppi che si erano allontanati dall'ANPI sarebbero tornati alla sede dell'Associazione.

Anche il comitato locale dell'ANPI di Firenze ha diramato ieri alla stampa un comunicato col quale dà pieno appoggio a tutte le rivendicazioni chieste dai partigiani del Nord.

Il comunicato inoltre mette in guardia tutti i partigiani della provincia a compiere atti che non risolvono la situazione, compromettendo le trattative in corso tra l'ANPI e il Governo